**OMELIA PER LA NOTTE DI NATALE**

**24 DICEMBRE 2023, CATTEDRALE DI MASSA**

Antifona

Il Signore mi ha detto: «Tu sei mio Figlio,
io oggi ti ho generato». (Sal 2,7)
Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo.

Prima Lettura
*Ci è stato dato un figlio.*
Dal libro del profeta Isaia
Is 9,1-6

Salmo Responsoriale
Dal Sal 95 (96)
R. *Oggi è nato per noi il Salvatore.*

Seconda Lettura
*E' apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini*.
Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito
Tt 2,11-14

Acclamazione al Vangelo
Alleuia, alleluia.
*Vi annuncio una grande gioia:*
*oggi è nato per voi un Salvatore,*
*Cristo Signore. (Cfr. Lc 2,10-11*)
Alleluia.

Vangelo
*Oggi è nato per voi un salvatore.*
Dal Vangelo secondo Luca
Lc 2,1-14

Antifona alla comunione
*Il Verbo si è fatto carne e noi*
*abbiamo visto la sua gloria*. (Gv 1,14)

Oppure:
*Oggi è nato nella città di Davide*
*un salvatore, che è il Cristo Signore*. (Lc 2,11)

**UNA LUCE BRILLA NELLA NOTTE, ...LA GIOIA**

*"su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia*"

Nelle notti di questa nostra storia contemporanea, ci sentiamo, infatti, come quel popolo che camminava nelle tenebre a cui si rivolge il profeta Isaia: dopo tanti secoli di scoperte scientifiche, la tecnica ci ha dato tante risposte per risolvere i nostri problemi, conosciamo meglio tante dinamiche della nostra umanità sia come persone che come comunità, dopo le solenni proclamazioni di diritti dell'uomo, dopo che la nostra storia recente e meno recente dovrebbe essere diventata nostra maestra... abbiamo la sensazione di essere al punto di prima. Quel decreto di Cesare Augusto che voleva conoscere su quante persone si estendeva il dominio dell'imperatore non è poi così lontano da noi: altri poteri forse ci dominano ma ugualmente ci vogliono togliere la nostra libertà e ancora di più la nostra gioia e la nostra speranza.

Così, in questo clima ci coglie questo annuncio: "una bambino è nato per noi ci è stato dato un figlio". Un bimbo destinato a regnare. I suoi titoli sono regali: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine". E' nato, dunque, per noi un Salvatore, ma il modo in cui si manifesta ci sorprende: "troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia", proprio come ha sorpreso i pastori: Come può salvarci un Bambino, nato in una stalla adagiato su una mangiatoia, attorniato da pochi animali e da poveri pastori?

In Lui desideriamo con tutto il cuore riporre la nostra speranza, perché seguendo le sue orme, facendo nostra la sua povertà, la sua obbedienza di figlio amatissimo dal Padre, la sua purezza di cuore possiamo vivere in questo mondo con giustizia e compassione, costruendo ponti di comunione e fraternità nell'attesa che si compia la beata speranza e venga nella gloria il nostro Dio, il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Ecco la fonte della "vera" gioia non quella che scopriamo poi effimera ed illusoria e che si basa solamente sugli sforzi umani della scienza e della tecnica, pur così preziose per la nostra umanità, ma che da sole non può risolvere tutti problemi della nostra umana convivenza su questa terra.

San Francesco amava il Natale del Bambino Gesù al di sopra di tutte le altre solennità e lo celebrava con ineffabile premura, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Questo nome era per lui dolce *come un favo di miele* in bocca.

Voleva che in questo giorno i poveri ed *i mendicanti fossero saziati* dai ricchi, e che i buoi e gli asini ricevessero una razione di cibo e di fieno più abbondante del solito. «Se potrò parlare all'imperatore -- diceva -- lo supplicherò di emanare un editto generale, per cui tutti quelli che ne hanno possibilità, debbano spargere per le vie frumento e granaglie, affinché in un giorno di tanta solennità gli uccellini e particolarmente le sorelle allodole ne abbiano in abbondanza».

Non poteva ripensare senza piangere in quanta penuria si era trovata in quel giorno la Vergine poverella. (cfr. seconda vita Tomaso da Celano FF 787-788).

Aiutati dall'esperienza di Francesco a Greccio, riflettiamo su quale esperienza di Dio facciamo davanti ai presepi che abbiamo costruito per rivivere questa notte: ecco, contemplare il Natale è rivivere l'esperienza del Verbo (il senso profondo delle cose e della vita) che si fa carne, il toccare con mano e vedere con gli occhi la povertà che il Figlio di Dio ha scelto quando il Padre e Lui hanno progettato di assumere la realtà degli uomini. Il presepe è un'esperienza mistica dove la cura del particolare (quella statuina da aggiungere, quello sfondo, quella musica, quell'effetto speciale...) richiamano la bellezza, la sorpresa del mistero: "in questa notte" si compie di nuovo la grande profezia di Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (*Is* 9,5).

***Ci è stato dato un figlio***. Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, è un nuovo inizio. Qualcosa che mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, per aprire il presente a speranze di un futuro migliore.

Francesco 800 anni fa ha voluto sperimentare tutto questo e ha scelto Greccio un paesello povero, di pastori e contadini, nella valle reatina. Le rocce, le caverne, il paesaggio naturale di per sé richiamavano il paesaggio di Betlemme. (citazione del presepe vivente ad Equi). Greccio è la nuova Betlemme.

Il Natale allora non solo rievoca la nascita di Gesù nella nostra storia umana, ma ha un riscontro nell'accogliere il mistero stesso della vita racchiuso nella nascita, nel vivere sino in fondo il nostro essere consegnati alla vita. Ogni volta che qualcuno nasce alla vita è come se fossimo toccati da quella luce. Nell'evento di ogni nascita la vita mostra solo se stessa, non rinvia ad altro che alla sua forza e alla sua inermità. Da quella mangiatoia-culla un raggio di luce ci raggiunge e riaccende la gioia e la speranza. Ci basti questo raggio di luce a risvegliare Cristo nei nostri cuori.

Ma "*per vivere pienamente la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti*" (Rm 16,25-26) Francesco al posto di Maria e di Giuseppe ed il bambinello fa celebrare una messa dal sacerdote sulla mangiatoia e durante la predica del Vangelo un tale vede un bimbo prima addormentato che Francesco con le sue parole ridesta dal sonno. Il presepe è un Vangelo vivente che risveglia nei cuori Gesù. Ma , sembra dire Francesco con il suo gesto a Greccio, l'Eucarestia, che celebriamo ogni domenica, permette un incontro vero e reale con Gesù Risorto e vivo: l'abbraccio di Dio che viene ad abitare con noi.

*"Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote"* (dice Francesco nella sua Ammonizione I). E ancora nella Lettera a tutti i Fedeli "*O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!".*

La presenza reale e l'incontro 'affettivo' con Dio (perché crediamo anche con il cuore) si dà nel segno minimale del pane e del vino con le parole che pronuncia il sacerdote che sono la Parola, la storia, la vita di Gesù di Nazareth. Attirandoci così nella sfera della donazione della sua vita per noi e per tutti, il Figlio sigilla l'irrevocabile alleanza e riscatto della condizione umana (*questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna Alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati*).

Viviamo la sua presenza il nostro già ora ma Gesù rimanda anche ad un futuro, a un compimento della storia come ben sottolineato nella prima parte dell'Avvento. Sono i due tempi dell'Avvento. Il già e il non ancora: "*annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta*".

**L'ATTESA E IL COMPIMENTO: IMPARARE A VIVERE TRA IL GIÀ E IL NON ANCORA**

L'incarnazione ha il suo compimento – come ci ricordano i Padri della Chiesa - nella Morte e Risurrezione di del Signore ed anche noi se vogliamo accogliere il messaggio di Gesù passiamo dalla morte alla vita. Vivere tra il già e non ancora ci stende sulla croce. Accogliere nella fede quel bimbo che è nato in una mangiatoia tra i pastori significa accogliere il suo messaggio di Amore con cui ha risposto al disegno del Padre e con il quale ci ha amato fino in fondo donando la sua vita per noi e per tutti.
Questo Amore gratuito si è installato nella storia e si è reso operativo irradiando salvezza lungo la vita di Gesù, è stato un dono inestimabile dall'alto che ha raggiunto e raggiunge tutti gli uomini. "*Imparare a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo*" – come richiede Paolo nella sua lettera a Tito - significa seguire Gesù, la sua povertà, la sua obbedienza al Padre, il suo Amore di compassione per gli uomini soprattutto quelli più feriti e scartati. La vita del credente è una vita ricca e piena perché si svolge tra la grazia dell'incarnazione del Figlio di Dio e la gloria dell'incontro

ultimo con lui ed è continuamente innervata dalla Pasqua. Ci fa bene ritrovare nella semplicità e nella povertà del Dio-bambino come nel segno povero di poco pane e vino la pace, la gioia, il senso luminoso della vita.

Ricordiamoci, però, che questa pace e questa gioia non sarà piena fino a quando tanti bimbi, mamme, gente povera vive sofferenze ed esclusioni... Il Dono della Pace: "...e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" che gli angeli annunciano ai Pastori insieme al segno del bimbo avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia, questo dono della Pace, che questa notte ci porta, ci impegni a rimuovere per quanto possiamo tutti gli ostacoli ad un processo di pace e di fraternità tra tutti gli uomini.

> *"Signore Dio nostro, Tu ci doni in questa notte santa la grazia di celebrare nella gioia la nascita del redentore, fa' che giungiamo con la santità della vita a condividere la sua gloria".*

+ Mario Vaccari